

Casa Bianca 2020

Biden lancia la corsa per riprendersi l'America

di Federico Rampini

La mia è la battaglia per riscattare l'anima dell'America. Io sono solo un ponte, verso il futuro che appartiene ad altre generazioni». Joe Biden, finalmente. Al quarto giorno di convention, e 32 anni dopo il suo primo tentativo di nomination nella corsa alla presidenza, mezza

America si è rivolta a lui per farsi convincere che è l'uomo della salvezza. Una coincidenza perfida, o una «congiura giudiziaria», ha fatto cadere nella serata finale della convention democratica l'arresto di Steve Bannon, uno dei registi del clamoroso risultato di Trump nel 2016.
● alle pagine 14 e 15 con i servizi di Flores d'Arcais e Lombardi

Biden si prende il partito “Ridiamo l'anima all'America”

A 32 anni dal primo tentativo, l'ex vice di Obama conquista la nomination presentandosi come l'uomo della salvezza. Racconta di un Paese più giusto, più inclusivo e meno razzista: ora dovrà conquistarlo davvero. E Trump lo attacca

La sua missione principale sarà ripristinare la normalità democratica

di Federico Rampini

«La mia è la battaglia per riscattare l'anima dell'America. Io sono solo un ponte, verso il futuro che appartiene ad altre generazioni». Joe Biden, finalmente. Al quarto giorno di convention, e 32 anni dopo il suo primo tentativo di nomination nella corsa alla presidenza, mezza America si è rivolta a lui per farsi convincere che è proprio l'uomo della salvezza. Una coincidenza perfida, o una «congiura giudiziaria», ha fatto cadere nella serata finale della convention democratica l'arresto di Steve Bannon che fu uno dei registi del cla-

moroso risultato di Trump nel 2016. Sempre nella stessa serata un giudice di Manhattan ha stabilito che Trump dovrà rendere pubbliche le sue dichiarazioni dei redditi. Se si aggiunge qualche tentativo di rianimare lo scandalo del Russiagate, si legittima la sensazione che l'onesto Joe sia destinato a conquistare la Casa Bianca anzitutto per ragioni di superiorità morale.

Dopo quasi mezzo secolo di una carriera politica che iniziò con un seggio da senatore nel 1972 quando c'era Richard Nixon alla Casa Bianca, la sua missione numero uno sembra quella di incidere un bubbone pestilenziale, ripristinare condizioni di normalità democratica, salvare le istituzioni repubblicane da una deriva verso l'autoritarismo, o il malaffare, o tutt'e due. Il primo rischio è di appiattare la scadenza elettorale sulla figura del demone-Trump. Un altro rischio è di esporsi alla controffensiva della destra sullo stesso terreno: scandali e veleni.

Ognuno ha i suoi scheletri nell'armadio, Biden nel suo baga-

glio politico ha un figlio ingombrante che lo seguiva in Ucraina e in Cina quando era vicepresidente, e all'ombra del padre combinava affari discutibili. Poca cosa rispetto a Trump ma la destra sa gonfiare i peccati altrui a dismisura, come accadde nella sfida tra George W. Bush e John Kerry. Infine attaccare Trump sul lato personale - i suoi affari, le sue donne - rischia di trasformare i duelli televisivi in una rissa, dove vale un proverbio americano: «Se lotti con un maiale ti rotoli nel fango, ma lui ci prova gusto». Già circola il primo spot televisivo repubblicano che allude a problemi di lucidità mentale di Biden: tutti i colpi saranno permessi, soprattutto se Trump



sente l'odore della sconfitta.

Trasformare l'elezione in un referendum sul presidente in carica ha una logica - per molti cittadini si tratta prima di tutto di esprimere gradimento o protesta su quattro anni di governo - ma anche dei rischi. Le vittorie che rimangono nella storia, i presidenti scolpiti nella memoria collettiva, seppero ispirare ai cittadini un'idea del proprio futuro, rinnovare la fiducia sull'American Dream, infondere autostima, aprire un cantiere per la rinascita della nazione. Infine puntare la retorica degli ultimi 80 giorni su una sorta di appello alla resistenza antifascista tende a drammatizzare i pericoli per la democrazia americana - finora tenuti a bada da contropoteri che funzionano - mentre l'attenzione del paese si sposta sul dramma della disoccupazione di massa.

Biden perciò ha fatto il possibile per non essere solo "l'onesto Joe". A differenza di Barack e Michelle Obama, o di Kamala Harris, il candidato ieri sera ha parlato poco di Trump. Ha messo l'accento sulla sua idea di un'America più giusta e inclusiva, meno razzista, meno isolata nel mondo. «Il partito democratico - ha detto - unirà il paese, si batterà per i lavoratori, manterrà la promessa americana per tutti, soprattutto coloro che troppo a lungo si sono sentiti traditi». Ha ricordato che due volte in due generazioni i presidenti democratici Bill Clinton e Barack Obama hanno dovuto risollevarsi l'economia dalla recessione ereditata da presidenti repubblicani. Trump continua a godere di un sottile margine di vantaggio solo su quel terreno: una maggioranza lo considera più efficace nel governare l'economia. «Ho dedicato la mia vita intera a servire questo paese, e non ho ancora finito», ha detto Biden.

Trump poche ore prima è andato nella città natale di Biden in Pennsylvania per accusarlo di avere «tradito e rovinato i lavoratori di qui». Poi lo ha chiamato «un burattino dell'estrema sinistra». La lotta nel fango è cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA